

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 29 dicembre 2003, verso le ore 20,30 circa, tra i comuni di Cerano e di Trecate, alle porte della città di Novara, un'auto con tre persone a bordo ha forzato un posto di blocco istituito dopo un tentativo di furto in una villetta della zona;

dopo aver dato l'impressione di volersi fermare all'alt intimato dai carabinieri, l'auto ha improvvisamente accelerato cercando di investire i militari;

uno dei carabinieri ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo degli uomini che si stavano dando alla fuga, uno dei quali è rimasto ucciso mentre gli altri due sono riusciti a far perdere le proprie tracce;

secondo un copione ormai consueto, la Procura della Repubblica presso il Tribunale Penale di Novara ha avviato un'indagine nei confronti del militare che ha fatto fuoco ipotizzando l'eccesso colposo di legittima difesa;

è sempre più lacerante, per gli uomini delle forze di polizia, il dilemma sui comportamenti da tenere in frangenti drammatici e convulsi come quello verificatosi la sera del 29 dicembre 2003 in prossimità di Novara;

da una parte si ha la legittima pretesa di vedere realizzata la prevenzione e la repressione dei reati, ma dall'altra non si esita a giudicare a posteriori — ed a tavolino — la legittimità di un comportamento, deciso in una frazione di secondo, di un giovane militare che, evitato l'investimento da parte di un'auto che forza il blocco, esplose colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'auto medesima;

se è formalmente ineccepibile, da parte della Procura della Repubblica

presso il Tribunale Penale di Novara, l'effetto deprimente sulle forze di polizia è intuitivo e può indurre a decisioni operative non compatibili con la domanda di sicurezza dei cittadini;

è necessario comprendere con assoluta precisione quale debba essere la modalità di comportamento delle forze di polizia in frangenti tanto drammatici per evitare l'umiliazione e l'avvilimento di chi assume la posizione di indagato dopo aver fatto il proprio dovere e dopo aver rischiato la vita;

è altresì doveroso tenere nella debita considerazione l'umore della pubblica opinione, che stenta a capire il senso di procedimenti penali avviati contro uomini delle forze dell'ordine per episodi di questo tipo —

se, in relazione all'episodio verificatosi la sera del 29 dicembre 2003 tra i comuni di Cerano e di Trecate, in prossimità di Novara, sia confermato l'avvio di un procedimento penale per eccesso colposo di legittima difesa nei confronti del carabiniere che ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'auto che ha forzato il blocco organizzato dai militari;

se, in relazione alla ripetitività di tale situazione ed al fine di prevenire iniziative di questo genere, totalmente incomprese dalla stragrande maggioranza della popolazione, non ritenga di avviare un proficuo rapporto con il ministero dell'interno al fine di una formazione professionale integrata fra magistrati e uomini delle forze dell'ordine per tentare di colmare le distanze fra gli interessi tutelati dagli uni e dagli altri. (3-02916)

BUEMI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 17 dicembre scorso, Maurizio Carraro, 57 anni, rappresentante della società Medtronic Italia si è tolto la vita soffocandosi con un sacchetto di plastica nella sua Audi A4 parcheggiata in un bosco di San Raffaele Cimena;

accusato con altri quattro rappresentanti di case produttrici di *pacemaker* e con il cardiologo Gianfranco Pistis di « turbativa d'asta », Carraro non ha retto il colpo, « non è riuscito a far fronte al senso di vergogna » e dopo la confessione rilasciata davanti ai pubblici ministeri che conducevano le indagini e i dieci giorni di carcerazione preventiva a Ivrea, ha deciso di farla finita ormai travolto da una profonda crisi depressiva;

la tragica conclusione di questa vicenda ha suscitato una forte ondata di emozione e gli stessi titolari dell'indagine, pur ribadendo la correttezza dell'inchiesta, hanno « espresso profondo rispetto per un senso dell'onore tanto alto » come quello manifestato da Maurizio Carraro il quale, nelle poche righe lasciate alla famiglia, ha detto: « forse ho commesso degli errori ma l'umiliazione è troppo grande per tutti »;

come si evince dalle dichiarazioni rilasciate a mezzo stampa dal procuratore capo della Repubblica di Torino, « la storia giudiziaria degli ultimi decenni è costellata di episodi simili »;

ciò dimostra, a parere dell'interrogante, come la pura e semplice applicazione rigida della legge non tenga nel debito conto il fattore umano —:

se, alla luce di un tale dramma umano, non si ritenga di dover adottare con la massima urgenza iniziative legislative volte a correggere un sistema come quello della carcerazione preventiva, decisamente troppo poco rispettoso di quelle situazioni di particolare sensibilità umana e di sostanziale incapacità a reggere le pressioni che alcune fasi della vicenda giudiziaria spesso comporta;

se non si ritenga di dover mettere a disposizione dell'azione delle autorità inquirenti, che pure compiono il loro lavoro, strumenti alternativi soprattutto nel caso di persone incensurate o comunque indagate per delitti non efferati che, come nello specifico, si ritrovano a dover subire il supplizio della carcerazione (sia pure

per il solo periodo richiesto dalle esigenze cautelari) senza essere psicologicamente in grado di sostenerlo;

quali provvedimenti, infine, ritenga di dover adottare per ovviare ad un così grave e sconcertante ritardo del legislatore a tutela di quelli che sono i diritti umani di ogni cittadino, la cui lesione porta non di rado a commettere gesti così tragici e definitivi. (3-02918)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere se risulti al Ministro, dalle statistiche a disposizione del Ministero, quante persone nel quinquennio 1999-2003 sono state raggiunte da provvedimento di custodia cautelare in carcere per il reato di calunnia. (3-02927)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**MASCIA.** — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Mohamed Raouiane, 29 anni, è un immigrato marocchino in possesso di una carta di soggiorno rilasciata dalla questura di Varese;

il 19 ottobre 2003 gli agenti hanno arrestato Mohamed Raouiane, davanti alla moglie e ai figlioletti, con l'accusa di complicità nella catena di attentati-kamikaze che hanno colpito Casablanca ed egli si trova tuttora in una cella di massima sicurezza nel carcere di Vigevano;

risulta che il suo arresto non sia collegato a indagini condotte dalle autorità italiane ma a un mandato di cattura marocchino;

secondo un articolo pubblicato sulla vicenda di Raouiane dal *Corriere della Sera* del 4 dicembre 2003, infatti i giudici milanesi della quinta corte d'appello avrebbero dichiarato: « Abbiamo convalidato l'arresto, come dire, sulla parola » perché « in casi come questo c'è solo un

simulacro di motivazione: un richiamo al telex che comunica l'esistenza di un ordine di arresto marocchino »;

la Costituzione italiana stabilisce che nessuno può perdere la libertà se non « per atto motivato dell'autorità giudiziaria »;

il difensore di Raouiane, l'avvocato Massimo Natali, che non ha potuto ancora conoscere gli elementi di prova raccolti a Casablanca, ha dichiarato tra l'altro « la Digos di Varese lo aveva controllato e pedinato per mesi, senza trovare nulla: in Italia Raouiane non è indagato. Il telex del 20 ottobre accenna a presunte confessioni di alcuni arrestati a Casablanca, che peraltro sembrano riferirsi solo a un reato associativo: c'è da chiedersi con che metodi e garanzie siano state raccolte queste dichiarazioni nelle carceri marocchine »;

il pubblico ministero milanese, dottor Stefano Dambruoso, nello stesso articolo ha dichiarato che « è il momento di chiedersi se non sia necessario cercare un nuovo equilibrio tra esigenze di sicurezza e diritti di difesa » prefigurando un conflitto tra garanzie dell'imputato e tutela della collettività, che determinerebbe la sospensione di interi segmenti dell'ordinamento giuridico —:

se sia stata avanzata una richiesta di estradizione;

quali siano gli atti trasmessi a sostegno della richiesta di estradizione; e quale sia lo stato della procedura al momento. (4-08474)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta immediata:*

RUGGERI e CASTAGNETTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da circa 5 anni è attivo l'*Eurostar pendolino* della Trenitalia, che collega Vicenza-Mantova-Roma, ES9477 e ES9478;

in maniera improvvisa, il 14 dicembre 2003 Trenitalia ha deciso di escludere la tratta Verona-Mantova-Modena, in modo che l'*Eurostar* non transiti più per Mantova, Carpi e Modena, perché ci sarebbero pochi utenti;

presso la sede dell'amministrazione provinciale di Mantova il 20 ottobre 2003 è stato firmato un protocollo, che ribadisce l'interesse strategico che riveste il collegamento diretto di Verona, Mantova e Modena, fra le amministrazioni regionali (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto), provinciali (Verona, Mantova e Modena) e comunali (Verona, Mantova, Carpi e Mantova);

tale decisione risulta infondata, arbitraria, inaccettabile ed assurda per la mobilità e l'economia del territorio coinvolto, con gravissimi danni che ricadono su un'area già gravemente disconnessa, con l'ulteriore pesante privazione di servizi nazionali ed internazionali, ora realizzati dall'unica coppia di collegamenti di qualità coi centri del Centro-Nord Italia;

sono prive di ogni fondamento le ragioni aziendali della non utenza mantovana. Infatti, i flussi turistici di Mantova, realizzati in questi ultimi anni, grazie alle iniziative culturali e alle mostre internazionali e mondiali, dimostrano il contrario. Isolare la città di Mantova è un delitto culturale e non solo economico, per il ruolo che Mantova riveste come grande storica capitale europea e città d'arte. Si rompono i collegamenti e i circuiti culturali ed artistici nazionali ed internazionali, che in questi anni si sono realizzati con grandi sforzi da parte di molti enti, compreso questo Governo. Non a caso le città di Mantova, Ferrara e Ravenna hanno stipulato un protocollo di coordinamento dei rispettivi programmi culturali e di promozione turistica, che prevede anche l'istituzione, a partire dall'anno 2006, di un treno speciale denominato « Treno della cultura »;